

Ed in verità, gran numero di fedeli e ferventi amatori di sua gloria e di quella di tutta la Cattolica Chiesa, aspettano ansiosamente il felice istante che ciò si avveri, e il mondo gl'innalzi un novello inno di benedizione! Il che dipende, come abbiam detto, dalle dimande de' Pastori delle diocesi, le quali non solamente manifesteranno l'universal desiderio di tutta la Cattolicità, ma saranno come il punto di partenza, che avrà di molto valore appresso la Sacra Congregazione de' Riti.

---



---

CAPITOLO XVI.

*Dei doveri che ha la Francia verso il Colombo  
Opportunità della causa — Diritti dell'Episcopato francese*

I.

Chi pone mente al vivo e crescente affetto che mano mano si è venuto manifestando in tutti i popoli civili verso la memoria del Colombo, gli sarà facile d'intendere con quale solennità, non mai veduta, verrà celebrato dagli uomini di mare il quarto centenario della scoperta del Nuovo Mondo, da cui a mala pena altri diciott'anni ci dividono! Noi pensiamo che sarà tal trionfo, che cancellerà l'enorme ingratitudine, dalla quale per oltre tre secoli e mezzo fu sì gravemente oltraggiato.

Or che farà egli il Cattolismo in quel dì di tanta gloria pel Colombo, strumento di Dio nella scoperta d'un Nuovo Mondo, e suo AMBASCIATORE ai popoli che quivi tuttavia si giacevano in impenetrabili tenebre di morte? Soffrirà che l'Eroe apostolico, interamente travisato, comparisca non più che un miserabile strumento del Progresso, che insomma non è altro che un brutale fatalismo e panteismo

onde si fa accanita guerra alla divina rivelazione? Dunque quel dì, e senza che v'abbia alcuna parte la Chiesa, si rimarranno sole la scienza, la politica, il commercio, in una parola la civile società, a celebrare i mirabili servigi da Lui renduti a tutta l'umana famiglia? Ma potrebbe mai ciò consentire il Cattolicismo, il quale più che tutti gli altri profitto della sua intrapresa immortale? E questo appunto accaderebbe, se mai potesse prevalere la famosa parola, che sia *troppo tardi* di parlare della causa del Colombo, perdendo la Cattolica Chiesa il privilegio e diritto, che le spetta, di stare a capo di quel trionfo; e lo farebbero tutto loro, e soli se n'esalterebbero protestanti, matematici, e positivisti, tutti più o meno accaniti nemici della fede di Gesù Cristo! Deh! chi mai, conoscendo la sublime virtù di tanto cristiano Eroe, a cui nessun altro può venir paragonato, sublime Apostolo che recò la novella della salute a' popoli d'un Nuovo Mondo, non fremerà al pensiero che tanta cattolica grandezza venisse celebrata da Franco-Massoni e Volteriani, bestemmiatori di Cristo, della sua grazia e della sua redenzione? Qual cattolico non sentirebbe in quel dì accendersi il viso per tanta profanazione? Ma noi non potremmo toglierci a tanto avvilito, se mai prevalesses la cieca prudenza di coloro, i quali vorrebbero che Roma non si occupasse di questa causa di beatificazione! Onde preghiamo che vi avvertano, essendo abbastanza evidente il danno e il dolore che ne porterebbe tutta la Chiesa di Gesù Cristo!

Per contrario, accadendo che innanzi all'anno 1892 fosse dichiarato venerabile il Servo di Dio Cristoforo Colombo,

ognun vede che il quarto centenario dalla scoperta del Nuovo Mondo riuscirebbe solennità al tutto religiosa, come in verità dev'essere, essendo stata quella impresa opera tutta e solo di cattolica ispirazione! Dev'essere, diciamo, non già esaltamento dell'uman genio che fatalmente avanza nello svolgimento di se stesso, ma glorificazione del genio del Cattolicismo, e sublime slancio delle anime verso il Creatore, il quale per mezzo del Colombo amò rivelarci l'integrità dell'opera della sua onnipotenza, e vivissima riconoscenza di tutti i cuori verso il divin Verbo, che volle e dispose che in quel fortunato momento si aprisse la via alla diffusione del suo Vangelo in tutto l'universo!

Quindi non più insolenze di bibliografi, nè tradizionali calunnie contro la memoria del nostro Eroe immortale: nè empie e settarie oseranno più di profferire il nome onorato dalla Chiesa. Sì certo, il solo titolo di *Venerabile* dato al Colombo, lo guarderebbe quindi innanzi da tanti omaggi dell'incredulità, assicurando al Papato l'intero possesso di sì santa personalità, di cui fu suprema ispirazione, e deve esserne illibato ed intero splendore la fede!

E ciò posto, crederemo noi che fosse *troppo tardi* l'occuparsi di questa causa e promuoverne il trionfo? Anzi, chi non vede ch'ella è una causa al tutto INCOMPARABILE, come INCOMPARABILE fu colui al quale si riferisce; titolo del quale tutti concordemente l'onorarono gli storici (1),

(1) « Dopo di essersi acquistato per comune consenso il titolo d'incomparabile! » CASONI, *Annali di Genova*, all'anno 1506, fol. 23.

anche prima che si fosse appalesata tutta la grandezza della missione confidatagli dal cielo? Ed essendo questa una gloria restituita dall'affettuosa sollecitudine di Pio IX alla Chiesa, potrebbe ella rifiutarsi di giudicarne, perdendo tutto il frutto di questo paternale affetto del supremo suo capo, Vicario di Gesù Cristo, e lasciando nell'eterna obli-vione la memoria dell'Eletto del Signore?

No, questo non sarà mai possibile: chè una causa, a cui non fu mai l'eguale, giustifica una forma senza precedenti; e dipende dalle simpatie dell'Episcopato di affrettarne opportunamente l'introduzione, avendo ciascun Vescovo in particolare il diritto di manifestare il suo giudizio intorno al Servo di Dio, da cui tanto onore si deriva alla cattolicità intera; e a tutto in generale l'Episcopato s'appartiene di raccomandarne la causa alla giustizia del Sommo Pontefice, specialmente poi a' Vescovi della Francia!

Diciamo specialmente a quelli della Francia: perchè in Francia fu commessa contro il Colombo un enorme ingiustizia, irreparabile su questa terra; ond'ella ha il debito, quanto è possibile, di ripararvi, adoperandosi di esaltarne il nome in tutto il mondo: ed inoltre, perchè figlia primogenita della Chiesa, ella ha il diritto di vegliare alla gloria di sua madre; ed è il paese che meglio d'ogni altro partecipò agli ardenti desiderii del Colombo, che furono la liberazione del santo Sepolcro, il culto della Vergine Madre, e lo zelo di propagare in ogni lato del Globo la cattolica Religione; e unica finalmente trasse profitto della sua scoperta secondo gl'intendimenti ch'egli erasi proposto nell'effettuarla: mentre l'Inghilterra, il Portogallo, l'Olanda,

le Città Anseatiche e la Spagna non la tennero in conto altro che di un mezzo proprio ad accrescere e vantaggiare i loro commerci!

Sì certo, tra tutte le nazioni cattoliche la sola Francia poco dopo la creazione del Collegio di *Propaganda Fide*, fatta da Papa Urbano VIII, fondava tre istituti per portare e diffondere presso tutti i popoli idolatri il Vangelo di Cristo! Vogliam dire la *Casa de' Lazzaristi* il 1634; la *Congregazione del Santo Sacramento* il 1644; e quella delle *Missioni straniere* il 1663; e a' di nostri tutti sanno come a lei si debba l'opera meravigliosa della Propagazione della Fede, che ha sua sede in Lione.

Inoltre, ella sola raccolse il miglior frutto che poteva trarsi dalla scoperta del Nuovo Mondo, giovandosene all'ardita e colossale intrapresa di esattamente determinare la figura e la superficie della terra; donde venne il sistema metrico, destinato a divenire universale appresso tutti i popoli inciviliti. Nè ella cessò mai dall'inviare nel Nuovo Mondo magnanimi Apostoli, che addivennero i primi gloriosi martiri del novello Continente; oltre i poeti, scienziati, e naturalisti, che seguirono le tracce dell'ingegnoso Anchieta e del Padre Giuseppe Acosta; e furono specialmente i Padri Marquet, Lepers, du Tertre, e molti altri valorosi figli di sant'Ignazio di Loyola. E dipoi ella diede il nome d'uno de'suoi più grandi re, che fu Luigi XIV, ad una delle più belle contrade del Nuovo Continente: oltre i nomi di Québec, di Montréal, e de' fiumi San Lorenzo e San Luigi, che ricordano come, prima di tutte le altre, ella possedesse una parte dell'America del Nord, ove lasciò il

suo nome, la sua lingua, il cavalleresco suo spirito, e continua anco di presente mandarvi eccellenti sacerdoti missionari, religiosi, preti secolari, e Vescovi del suo sangue; oltre che insino a oggi un Arcivescovo Francese ha nella sua giurisdizione le prime abitazioni edificate dal Colombo nelle Antille!

## II.

Sono queste, se mal non ci apponiamo, le ragioni perchè la Francia venne providenzialmente impegnata, senza che se ne accorgesse, a ristorare la gloria del nome del Colombo, e preparargli la via al solenne trionfo. Un Francese di fatti su la fine dello scorso secolo rinveniva il luogo di sua sepoltura; come al cominciamento del presente, Francesi, e non altri, verificarono e rimisero in onore la tradizione della VERA CROCE della Concezione!

Parimente un Francese, ispirandosi alla sublimità dell'opera compita dal Colombo, che fu la rivelazione dell'integrità della terrestre creazione, la celebrava con un canto immortale: vogliam dire la magnifica poesia di Monsignor Dubreil, dove richiama alla nostra memoria il Tasso, che in Francia lavora alla sua *Gerusalemme Liberata*, dove parla del Colombo! E la Francia ne rattivò la ricordanza e il nome in Ispagna, dove prima di tutti a rendergli pubblico omaggio fu una nobile Regina di Francia, Maria Amalia, e'l suo degno figliuolo, addivenuto Infante di Spagna, Duca di Montpensier, il quale nel suo nobile affetto di patria s'adoperò a ristorare con

magnificenza e conservare a' posteri il solitario Convento della Rabida, dove il Rivelatore dell'integrità del Globo ebbe amoroso ricetto presso i Francescani (1). E prima di tutti inviava al medesimo Eroe una generosa testimonianza di affetto in America un'altra nobile donna Francese, l'imperatrice Eugenia. E un Francese primo di tutti tolse a ritrarne il vero carattere storico e providenziale, invitatovi dal Sommo Pontefice Pio Papa IX! Come in Francia il venerabile Marchese Brignole-Sale di Genova concepì il nobile pensiero di rendersi quasi testamentario esecutore del suo immortale concittadino Cristoforo Colombo, fondando nella sua città natale un Seminario delle Missioni straniere, ad ordinare il quale chiamò il francese Padre Étienne, Superiore generale de'Lazzaristi: e il primo allievo che n'usciva, monsignor Bracco, creato Vescovo, tiene in questi dì la sede Patriarcale di Gerusalemme, al ristoramento della quale grandemente contribuì un Vescovo di Francia!

(1) Ancora, un dotto francese, il signor Ferdinando Denis, Direttore della Biblioteca di S. Genovieffa in Parigi, faceva disegnare da un suo amico viaggiatore ed artista il Convento della Rabida, così come si vede nella romantica sua postura dal lato del mare! E giunti noi in Parigi, e avuto l'onore di far la sua conoscenza, con rara gentilezza volle subito farci vedere quella carissima memoria, che straordinariamente commosse il nostro cuore! Oltre di aver messo a nostra disposizione, non che la ricca collezione de'manuscritti e libri rarissimi della sopraddetta Biblioteca, ma la stessa sua particolare, che contiene preziosi tesori, ci ha forniti lumi grandissimi per le nostre storiche ricerche: vero gentiluomo, di quella maschia e nobile virtù che crea la grandezza non effimera delle nazioni! La sua memoria resterà indelebile nel nostro cuore, e ci duole di non saper qui con più degne parole rendere omaggio alla sua dottrina ed erudizione, e ringraziarlo di tanta sua benevolenza!

(Il Trad.)

Nè vuoi tacere che dalla Francia l'illustre Padre Ventura da Raulica indirizzava al Clero italiano l'importante suo opuscolo: CRISTOFORO COLOMBO RESTITUITO ALLA CHIESA; mentre con una prefazione in francese usciva a luce in Milano il primo volgarizzamento italiano della nostra Storia del Colombo, fatta di comandamento del supremo Capo della Chiesa. Più, un Principe di santa Chiesa, francese, primo di tutti indirizzavasi con sua dimanda scritta nel suo nativo idioma al Vicario di Gesù Cristo, pregandolo che si degnasse consentire l'introduzione della causa del Colombo; ed in francese apparve la lettera che il primo Vescovo d'Italia inviava per lo stesso fine al Successore di san Pietro! Finalmente Cardinali, Arcivescovi, Primati, Vescovi e Vicari Apostolici Francesi, primi di tutti sottoscrissero alla postulazione che abbiamo riferita in questo lavoro. Ed or dunque, come dalla Francia si diffuse in tutto il mondo la notizia del vero scopo a cui unicamente mirò il cattolico Eroe nella gigantesca sua impresa, congiuntamente allo splendore delle sue evangeliche virtù che eroicamente ebbe praticate, così spetta alla Francia di avere il primato nell'opera di conseguirne la glorificazione ed il trionfo!

Ella, non ostante i rovesci che l'hanno colpita, e gittata nel momentaneo suo abbattimento, è sempre la figlia primogenita della Chiesa. E se il presente suo isolamento e la sua politica impotenza l'impediscono di materialmente soccorrerla, tuttavia ella può e non cesserà mai di moralmente assisterla e difenderla: nobilissimo privilegio, che ebbe ricevuto dalla Provvidenza celeste, e niun potrà mai

strapparle: ed ella sa che cosa le costi sol l'averlo per un istante dimenticato! Tanto bastò a farle perdere il mirabile suo prestigio e l'protettorato che da tanti secoli teneva in Oriente di tutte le opere cattoliche, congiuntamente alla supremazia che la rendeva sì ammirata e gloriosa in tutta Europa!

Ora, presentare il Colombo alla Chiesa perchè sia da lei glorificato, non è che un cooperare alla gloria del Romano Pontificato, continuando nella nobile sua missione! E per tal modo mostrando gloriarsi della parte ch'ella prese al gran fatto della scoperta del Nuovo Mondo, vale quanto contribuire alla gloria dell'Apostolato Cattolico, e giustificare per la centesima volta, a suo grande onore, quelle note parole del Conte Giuseppe di Maistre: « Che la verità ha bisogno della Francia! »

FINE